

LA SHOAH - OLOCAUSTO

“Non siete venuti in un sanatorio, ma in un campo di concentramento tedesco, da cui non si esce che per il forno crematorio”.



Con il termine *shoah* (Olocausto) gli antichi Ebrei indicavano il sacrificio in cui la vittima veniva arsa per intero. Come tale, fa parte del linguaggio del salmista ed è una parola nota a quanti hanno qualche familiarità con la Bibbia.

Nel nostro secolo *Olocausto* è diventato sinonimo del sacrificio degli ebrei e delle altre vittime che hanno dovuto sopportare gli orrori e le brutalità dell'intolleranza durante la seconda guerra mondiale.

La politica di persecuzione degli ebrei è alla base dell'ideologia nazista e fin dalle sue origini fu attuata con lucida follia fino alla fine della

seconda guerra mondiale. In questo periodo furono milioni le persone sopprese dalla follia nazista. Da studi fatti si è rilevato che il totale degli ebrei uccisi nei campi fu di circa 6 milioni, a cui si devono sommare altri 5 milioni circa di civili non ebrei.

In tutto quindi oltre 10 milioni di persone furono uccise dalla politica di sterminio razziale. Tra i gruppi perseguitati dai nazisti vi erano: zingari, membri della intelligenza polacca, oppositori della resistenza di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, e persone definite “anti sociali”, cioè mendicanti, vagabondi e venditori ambulanti. La maggior parte delle persone eliminate passarono per i campi di sterminio, campi dotati di attrezzature speciali progettate per uccidere in modo rapido e sistematico.

Per i nazisti ebreo era chiunque, con tre o due nonni ebrei, appartenesse alla Comunità Ebraica alla data del 15 settembre 1935 o successivamente; chiunque fosse sposato con un ebreo o una ebrea alla stessa data; chiunque discendesse da un matrimonio o da una relazione extraconiugale con un ebreo.

Vi erano poi coloro che non venivano classificati come ebrei, ma che avevano una parte di sangue ebreo ed erano classificati come *Mischlinge* (Ibridi). I *Mischlinge* venivano ufficialmente esclusi dal Partito Nazista e da tutte le organizzazioni del Partito (SA, SS,.....) e, pur essendo arruolati nell'esercito tedesco, non potevano conseguire il grado di ufficiali.

Era inoltre proibito loro di far parte dell'Amministrazione Pubblica e svolgere determinate professioni.

La spiegazione dell'odio nei confronti degli ebrei è da ricercarsi nella visione distorta che i nazisti avevano del mondo: essa considerava la storia come una lotta razziale; poiché pensavano che gli ebrei fossero una razza che aveva lo scopo di dominare il mondo, essi rappresentavano un ostacolo per il dominio ariano.

Altri fattori però contribuirono all'odio nazista. Uno di questi era la secolare tradizione dell'antisemitismo cristiano, che propagandava uno stereotipo negativo degli ebrei ritenuti gli “assassini di Cristo”, inviati dal diavolo e praticanti arti magiche. La combinazione di questi fattori scatenò la persecuzione.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, allora, l'obiettivo principale del nazismo era render il Reich “libero dagli ebrei”.

Il sistema prescelto fu costringerli ad emigrare rendendo loro intollerabili le condizioni di vita. Tuttavia questa soluzione non ebbe successo.

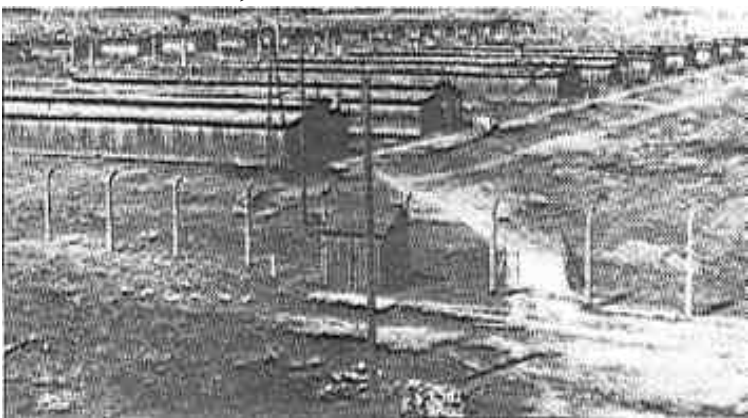
Nacque allora l'idea di ampliare il concetto stesso di deportazione trasferendo forzatamente in un luogo distante gli ebrei tedeschi. Il luogo venne individuato nell'isola di Madagascar, ma nonostante i numerosi colloqui non si raggiunse alcun risultato positivo.

Hitler all'inizio aveva affrontato il problema pensando soltanto agli ebrei che vivevano nel Reich; ora l'obiettivo era un altro: l'influenza ebraica doveva essere eliminata da tutti i territori dell'Asse.

La soluzione non poteva più essere quella dell'emigrazione verso l'estero.

A questo punto si fece strada un'altra soluzione: creare in Polonia dei grandi ghetti in cui deportare tutti gli ebrei europei. Questa però era una soluzione “transitoria”; alla fine della guerra si sarebbe dovuta cercare una soluzione alternativa: la soluzione “finale”, la cui organizzazione fu affidata ad Himmler e ad Heydrich.

In una riunione, la cosiddetta Conferenza del Wannsee, si iniziarono a coordinare tutti gli enti interessati.



All'inizio del 1942 la “soluzione finale del problema ebraico” era stata varata.

Con il termine “soluzione finale” (*Endlösung*) si intendeva il piano di sterminio degli ebrei messo in atto sistematicamente dai nazisti a partire dal 1941. E' del 31 luglio di quell'anno, infatti, la direttiva che Hermann Goring spedì al capo dei servizi di sicurezza del Reich, Reinhard Heydrich (1904-1942), in cui per la prima volta si attesta questa espressione:

“A completamento del compito che le è stato assegnato il 24 gennaio 1939, riguardante la soluzione del problema ebraico mediante l'emigrazione e l'evacuazione condotte nel modo più opportuno, la incarico di provvedere a tutti i preparativi necessari relativi alle questioni organizzative, tecniche e materiali per giungere a una completa soluzione entro la sfera dell'influenza germanica in Europa.

Dovunque siano coinvolti altri organi governativi, dovranno collaborare con lei.

La invito inoltre a sottopormi, nel prossimo futuro, un piano complessivo comprendente le misure organizzative, tecniche e materiali necessarie per la realizzazione della soluzione finale del problema ebraico da noi desiderata”.